

Delia-Ioana MORAR
(Univesità “Babeş-Bolyai”,
Cluj-Napoca)

Dopo cento anni con Italo Calvino

Abstract: (After a Hundred Years with Italo Calvino) Italo Calvino is one of those writers who believe that of an author only the works count and therefore openly declares that he refuses to give biographical data or he gives false ones. On the other hand, throughout his life he has never stopped constructing himself through all his texts. Biography and autobiography are two essential concepts for any research on our author. The year 2023 marked 100 years since his birth, and it was the right occasion to publish and republish many studies investigating his life and his propensity to autobiography. In an effort to show that the biographical genre is still current and relevant in the literary field and beyond, the present work will mainly focus on three studies: *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore* by Domenico Scarpa; *Italo Calvino. Lo scrittore che voleva essere invisibile* by Antonio Serrano Cueto e *I Passaggi obbligati di Italo Calvino. Autobiografia, memoria, identità* by Luca Cottini. Calvino's literary production constantly and coherently overlaps with his life, and so consequently, to know the life one must study the work and vice versa. Recent biographies devoted to Calvino attempt to reconstruct also the history of much of the Italian twentieth century, from 1923 to 1985, the history of cinema and Italian publishing in the second half of the twentieth century, and move from Santiago de Las Vegas to San Remo, from Turin to Paris, from New York to Rome.

Keywords: *biography, autobiography, Calvino, Scarpa, Serrano Cueto, Cottini.*

Riassunto: Italo Calvino è uno di quegli scrittori che credono che di un autore contano solo le opere e dichiara apertamente di rifiutarsi di fornire dati biografici o di darli falsi. D'altra parte, per tutta la sua vita non ha mai smesso di costruire se stesso attraverso tutti i suoi testi. Biografia e autobiografia sono due concetti essenziali per qualsiasi ricerca sul nostro autore. Nel 2023 si sono celebrati i cento anni dalla sua nascita ed è stata l'occasione giusta per pubblicare e ripubblicare tanti studi che indagano la sua vita e la sua propensione all'autobiografismo. Nell'intento di dimostrare che il genere biografico è ancora attuale e rilevante nell'ambito letterario e non solo, il presente intervento si soffermerà, in modo particolare, su tre studi: *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore* di Domenico Scarpa; *Italo Calvino. Lo scrittore che voleva essere invisibile* di Antonio Serrano Cueto e *I Passaggi obbligati di Italo Calvino. Autobiografia, memoria, identità* di Luca Cottini. La produzione letteraria calviniana si sovrappone in modo costante e coerente alla sua vita e quindi di conseguenza, per conoscere la vita bisogna studiare l'opera e viceversa. Inoltre, le biografie recenti dedicate a Calvino cercano di ricostruire anche la storia di gran parte del Novecento Italiano, a partire dal 1923 fino al 1985, la storia del cinema e dell'editoria Italiana della seconda metà del Novecento e si spostano da Santiago de Las Vegas a Sanremo, da Torino a Parigi, da New York a Roma.

Parole-chiave: *biografia, autobiografia, Calvino, Scarpa, Serrano Cueto, Cottini.*

Il centenario della nascita di Italo Calvino avvenuta il 15 ottobre del 1923, ha, ovviamente stimolato la pubblicazione di numerosi studi innovativi, tra cui anche tanti studi biografici. Il presente intervento si propone di dimostrare che il genere biografico funziona ancora e non ha perso il suo senso e la sua validità, nonostante viviamo in un mondo in cui il confine tra vita pubblica e vita privata è sempre più fragile. Per fare questo, prenderemo in esame tre libri dedicati a Calvino usciti negli ultimi anni: due biografie e un libro dedicato ai suoi testi autobiografici. Nell'ordine cronologico della loro apparizione abbiamo: *I passaggi obbligati di Italo Calvino. Autobiografia, memoria, identità di Luca Cottini* edito nel 2017 presso Longo Editore Ravenna, segue *Italo Calvino. Lo scrittore che voleva essere invisibile di Antonio Serrano Cueto* pubblicato in spagnolo nel 2020 e in versione italiana nel 2023 da Oscar Mondadori e la biografia di *Domenico Scarpa* che si intitola *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore*, pubblicata da Hoepli nel 2023. Luca Cottini insegna letteratura e cultura italiana presso la Villanova University di Filadelfia negli Stati Uniti e si è formato come filologo all'università di Milano e come storico della cultura a Notre Dame e a Harvard. Antonio Serrano Cueto è nato in Spagna a Cadice e attualmente insegna Filologia latina presso l'Università di Cadice e si è laureato in Filologia classica a Siviglia. Domenico Scarpa nasce a Salerno, vive a Pisa e lavora come critico letterario docente, curatore di testi e consulente editoriale del Centro studi Primo Levi di Torino.

Iniziamo dalla biografia di Antonio Serrano Cueto che conta ben 494 pagine e ricostruisce tutta la vita di Calvino partendo dalla descrizione della Villa Assunta di Sanremo, la dimora dei nonni paterni di Italo Calvino e si conclude con la descrizione del funerale avvenuto in un giorno di settembre del 1985. L'obiettivo del libro è, come ci confessa l'autore stesso, da un lato, analizzare il percorso della vita e l'evoluzione letteraria di Calvino – attraverso una lettura critica dell'opera completa – e, dall'altro, esaminare entrambi alla luce delle trasformazioni storiche e dei movimenti culturali di cui Calvino è stato testimone e partecipe. Per averne un'immagine chiara e completa, bisogna capire l'insieme degli avvenimenti e relazioni personali che accadono nella vita del Nostro. Per fare questo l'autore confronta i dati da una prospettiva molteplice: biografica, letteraria, culturale e storica.

Basta guardare l'indice del libro diviso in 15 capitoli per capire che si procede per ordine cronologico e ogni capitolo fa allusione alle tappe essenziali della vita del protagonista. Poi, ogni capitolo viene suddiviso in vari sottocapitoli che aggiungono altri dettagli significativi per ogni tappa importante. Si parte dalle origini familiari e dall'infanzia e l'adolescenza trascorse a Sanremo, alla lotta partigiana e alla militanza politica, fino al lavoro presso Einaudi, all'*annus horribilis* 1956, alla seduzione di Parigi e fino al ritorno a Roma e agli ultimi anni di vita. Non viene tralasciata *la vita ai margini del PCI* e nemmeno l'esperienza statunitense.

La ricostruzione di Antonio Serrano Cueto procede in modo molto lineare e abbonda in fonti, in riferimenti e analisi ai testi di Calvino e non solo. Siamo davanti a un vero lavoro di filologo, il cui metodo consiste proprio nella ricostruzione in base a

un'accurata interpretazione dei documenti letterari a disposizione. Una delle fonti a cui lo studioso spagnolo fa spesso ricorso sono le lettere di Calvino e delle persone con cui egli si teneva in corrispondenza.

Oltre alla ricerca sui testi, Serrano Cueto cerca di ricostruire la vita di Calvino intraprendendo, nel vero senso della parola, un viaggio sulle sue tracce. L'autore sperimenta in prima persona il viaggio in treno da Sanremo a Torino che Calvino aveva fatto varie volte, visita gli archivi, le biblioteche, i luoghi cari e importanti per il Nostro. Vedere, leggere, architettare sono le tre azioni che stanno alla base della stesura di questa biografia. Sono tutti verbi molto cari a Calvino che è sempre stato un fine osservatore della realtà che lo circondava, un attento lettore e un eccellente creatore di strutture combinatorie.

Concordiamo con la giornalista e studiosa Alessandra Chiappori che in una recensione al libro lo descrive come una "vera miniera": di informazioni, di rimandi, di chiarimenti e di aperture, di suggestioni e di riferimenti che costruiscono un ritratto estremamente completo e aggiornato di Calvino (Chiapori 2023). Prova ne è anche l'estesa bibliografia che accompagna il volume e che include testi di e su Calvino, ma anche archivi, per prima quelli di Einaudi.

Passiamo ora alla biografia-romanzo dello studioso e critico letterario Domenico Scarpa che vanta ben 829 pagine, una biografia che non segue solo le tracce di Calvino, ma di tutti i suoi contemporanei che ha incrociato durante la sua vita. Si potrebbe benissimo leggere anche come un romanzo storico che ricostruisce tutta la vita sociale, culturale e letteraria del 900 e soprattutto della seconda metà del secolo. Il metodo che Scarpa usa è quello di collocare il protagonista nel suo contesto e, per ricostruire lo scrittore, ricrea prima il contesto storico e sociale in cui egli vive.

Basta guardare l'indice per capire che anche questo libro, come quello di Serrano Cueto, procede cronologicamente. Si parte dal ritratto dei genitori, per poi seguire Calvino dalla nascita fino alla morte. Il testo-chiave che dà il titolo al libro è *La spirale* con cui si conclude il libro delle *Cosmicomiche* del 1965 e che allegorizza la *costruzione* concettuale e linguistica del nostro autore. Il suo vero debutto come scrittore avviene nel 1945, mentre la morte avviene nel 1985. *La spirale* del 1965 cade esattamente a metà del suo cammino su questa terra. In questo racconto il Nostro ricostruisce se stesso, un tema narrativo costante nell'opera di Calvino che suggerisce anche il sottotitolo del libro di Scarpa: *La costruzione di uno scrittore*. Queste parole riassumono due aspetti essenziali per l'esistenza di Italo Calvino: il primo riguarda l'universo calviniano fatto dai libri e dal suo lavoro e il secondo riguarda le scelte, le necessità, gli eventi, i fatti attraverso i quali si è costruita la sua personalità pubblica di scrittore. Secondo Scarpa, Calvino non ha fatto altro per tutta la sua vita che costruire con i suoi racconti, i suoi saggi, i suoi romanzi e i suoi testi, la gioia fisica e mentale dei suoi lettori, costruendosi allo stesso tempo una conchiglia dentro la quale potersi nascondere. Per tutta la sua vita Calvino non ha mai interrotto la costruzione di se stesso.

Dal punto di vista redazionale il libro è curato in modo che il testo possa scorrere ininterrotto da note e parentesi che sono sistemate alla fine del libro in un'appendice. Oltre ai libri di Calvino, tra le numerose pagine del bel volume, Scarpa raccoglie apologhi, saggi, articoli che servono per agevolare la lettura e rendere più bella la storia. Il risultato è senza ombra di dubbio un racconto appassionante e avvincente come la storia che racconta: quella di un personaggio estremamente interessante per il modo in cui affronta la vita e la letteratura.

Calvino fa la conchiglia contiene anche due inserti a colori di sedici immagini ciascuno, intitolati *Biografia minima per immagini* e *Complicità grafiche*. Il primo inserto contiene: le copertine di alcuni suoi libri, una sua vignetta, alcuni articoli di giornali e si conclude con una caricatura di Max Beerbohm che raffigura due Henry James, uno giovane e uno maturo, in dialogo tra di loro, ma che potrebbe essere interpretata anche con Calvino al posto di James. Il giovane e il vecchio si rimproverano a vicenda di scrivere male! Il secondo inserto riguarda artisti, che hanno interagito con i testi di Calvino o con lui in persona e hanno prodotto immagini che dialogano con quei testi o direttamente con lo scrittore o che hanno ispirato alcuni racconti: un disegno di Ermanno Olmi che immedesima Pin, un disegno di Anna Salvatore che ispirerà il racconto *Una notte*, un disegno di Bruno Caruso che interpreta *Ti con zero*, disegni e articoli di Calvino stesso. Se il libro di Serrano Cueto potrebbe essere riassunto dalle tre citazioni con cui inizia, il libro di Scarpa può essere egregiamente riassunto da questi inserti fotografici che ripercorrono le tappe essenziali della vita del Nostro.

Il nome di Italo Calvino significa anche, fra le molte cose, un universo di immagini trasformate in parole. Come egli stesso dichiara, fin da bambino si divertiva a giocare con le vignette del «Corriere dei piccoli» prima ancora di saper leggere. Nell'opinione di Domenico Scarpa, anche la costruzione di sé è stata per Calvino un'autocostruzione grafica: una vicenda di suggestioni, complicità e attriti con il medium delle figure. Per tutta la vita, nei modi più diversi, questo scrittore ha ripetuto che si scrive sempre per correggersi e che perciò non esiste nessuna "prima volta" per chi scrive. La differenza è che da giovane Calvino continua a dire, a se stesso e in pubblico, di non aver fatto ancora nulla di ciò che avrebbe intenzione di fare, mentre già nel 1958, a trentacinque anni appena compiuti, in una lettera a Geno Pampaloni afferma che scriveva meglio da giovane. *Fare la conchiglia* è anche una metafora per questa sua continua insoddisfazione di se stesso, rispetto al presente, che lo determina a essere sempre produttivo e molto coerente, "una promessa che continua a promettere", una definizione che egli stesso dà a Elio Vittorini nel 1967 e che gli si addice perfettamente.

Tutti e due i libri finora analizzati sono un esempio di rara accuratezza e profondità filologica e di pensiero e offrono nuove informazioni sia sulla vita privata che su quella letteraria del loro protagonista: da riferimenti e descrizioni di abitazioni, viaggi e incontri a frammenti di testi progettati e inconclusi, ripensati, riscritti. Come bene si sa, Calvino in tante interviste ha sempre affermato di detestare l'autobiografia, eppure se analizziamo i suoi testi scopriamo che per tutta la vita non ha fatto altro che

parlare di sé. In questo senso, una delle prospettive che accomuna le biografie prese in esame in questo articolo è mettere in evidenza il desiderio di Calvino di *essere invisibile*, desiderio che, secondo noi, è rispettato dai due studiosi.

Domenico Scarpa inizia la sua costruzione immaginando che Calvino appena compiuti i 10 anni avrebbe partecipato a una prima nazionale di Luigi Pirandello svolta la sera del 7 novembre del 1933 a Sanremo di *Quando si è qualcuno*. Il protagonista del testo è uno scrittore che viene individuato con tre asterischi e di cui non viene mai pronunciato il cognome. Si sente ripetere invece in ogni momento il nome di Dèlago, ignoto e misterioso poeta che vive in America e che con *L'imbalconata*, libro imposto al mercato con metodi americani, cioè attraverso un'intensa pubblicità, ha suscitato molti entusiasmi.

Dieci anni dopo, nell'autunno del 1983, Calvino pubblica *Palomar*, dove il capitolo finale *Come imparare a essere morto* inizia così: «Il signor Palomar decide che d'ora in poi farà come se fosse morto, per vedere come va il mondo senza di lui». Domenico Scarpa considera che tra Pirandello e il suo protagonista *** e Calvino e Palomar c'è una grande somiglianza nel modo di essere “corazzati e al tempo stesso inermi”. E tutti e quattro hanno in comune il bisogno:

[...] di deragliare: di nascondersi, di perdersi e farsi ritrovare solo quando loro stessi vogliono, e nella forma che loro hanno scelto. Il punto è l'impulso a cambiare pelle, figura, pensieri e anche stile, il desiderio di liberarsi dai pesi e di ricominciare, se possibile sotto un nome mai sentito prima. Non si contano le interviste e i testi dove Calvino dice che, potendo, pubblicherebbe ogni successivo suo libro con uno pseudonimo diverso. (Scarpa 2023, 5).

Con questa stessa idea inizia anche il terzo libro preso in considerazione nel presente intervento, vale a dire: *I passaggi obbligati di Italo Calvino. Autobiografia, memoria, identità* di Luca Cottini che, pubblicato prima delle due biografie, le anticipa e le completa perfettamente. Cottini ribadisce quanto asserito sopra: Calvino è stato un autore “schivo e riservato nel parlare di sé e allo stesso tempo fu un autore profondamente autobiografico” (Cottini 2017, 9). Il libro si ispira alla raccolta di storie autobiografiche *La strada di San Giovanni* pubblicata postuma nel 1990 dalla figlia Esther che precisa nella breve prefazione del volume che il padre l'aveva pensata come *Passaggi obbligati* e parte di un disegno più ampio che avrebbe incluso anche altri scritti rimasti inconclusi.

Il volume di Luca Cottini prende in esame l'intera collezione di racconti autobiografici rimasta incompiuta e insiste sulla sua unicità nella narrativa calviniana, sia per il suo genere sperimentale, che crea una via di mezzo tra testimonianza e saggistica, sia per il suo metodo dei cosiddetti “esercizi di memoria”, che provano a tracciare un'autobiografia impossibile di un sé presente e un sé assente. Nella prima parte si rappresenta la storia dell'io attraverso il proprio vissuto personale: dal distacco dal padre nella *Strada di San Giovanni*, alla scoperta del fascino del raccontare in *Autobiografia di uno spettatore*, all'esperienza della guerra e l'introspezione in *Ricordo*

di una battaglia (Cottini 2017, 121). Nella seconda parte l'accento si sposta sull'autobiografia della propria controfigura letteraria. Quando scrive *La poubelle agréée* aveva già superato i cinquanta anni di vita e con un approccio antropologico riflette sulla pratica della vita quotidiana di buttare via i residui, ma anche sulla sua "funzione rituale di esorcizzazione della morte", nel senso che nell'atto di buttare via si nasconde l'accettazione di una perdita di sé per la propria sopravvivenza e, di conseguenza, diventa *in extremis* "come un rituale di allontanamento della propria morte". Sul piano letterario, l'esperienza del perdere allude sia al conservarsi sulla pagina di resti salvati dal cestino sia "alla permanenza di qualche segno di sé di fronte al lento annichilirsi della propria persona" (Cottini 2017, 95-96). La letteratura diventa la salvezza del testo e della propria persona davanti all'impulso di sbarazzarsi di quello che riteniamo inutile dentro e fuori di noi.

Il rapporto tra biografia e memoria nella ricerca di un'identità si può riassumere in Calvino nelle seguenti ipostasi: essere e ricordare; ricordare e raccontare e raccontare il proprio voto di memoria. In altri termini, sintetizza Luca Cottini: "se non c'è essere senza ricordo e se non c'è ricordo senza parole, allora raccontare a parole un voto di memoria corrisponde a descrivere l'inconsistenza di sé" (Cottini 2017, 25). Sembra che lo scopo di Calvino in questa raccolta sia di dimostrare ancora una volta come lo scrittore diventa "archeologo di se stesso" nell'intento di riportare alla luce il passato per creare connessioni con il presente e lasciare tracce di sé per i posteri e fuggire dal peso di una condizione mortale (Cottini 2017, 28). Per Scarpa, invece, il rapporto con la propria identità in Calvino rimane inconcluso. Da una parte, respinge le identità che i lettori e i critici gli attribuiscono dall'esterno, dall'altra parte: "sembra non possederne nessuna che sia univoca e che promani dalla sua autocoscienza" (Scarpa 2023, 582).

Sempre nell'opinione di Domenico Scarpa, i testi di Calvino non sono nati come testi autobiografici, ma lo sono diventati nel tempo. Adesso che l'opera è conclusa e abbiamo il quadro completo li riconosciamo come autobiografici, "ora che lo sguardo può abbracciare la parabola di fughe e di sempre perfettibile costruzione di un'identità che essi descrivono nell'insieme" (Scarpa 2023, 369). Concorde anche Luca Cottini quando afferma che:

Nelle sue opere, pur nascondendosi nell'anonimato e parlando attraverso metafore, non tralasciò mai di fornire indicazioni sulla propria personalità e sul proprio vissuto; allo stesso tempo nelle sue numerose testimonianze o interviste non mancò di offrire al lettore notizie esplicite sulla sua biografia. Tuttavia, per sua espressa ammissione, gli fu sempre molto difficile «aggirare il proprio rapporto nevrotico con l'autobiografia» (Cottini 2017, 9).

Nonostante questo, Italo Calvino non ha smesso di praticare e di esercitarsi nel genere autobiografico ed è diventato nel tempo un metodo di ricerca personale sulla propria identità, non solo un bisogno di esibire il proprio vissuto davanti agli altri. Quest'impulso autobiografico riprenderà vita ogni tanto lungo il percorso della vita.

Un'altra prospettiva che ritroviamo in tutti e tre gli studi che sono oggetto del presente articolo è il collegamento tra il paesaggio, il luogo e l'io di Calvino. Per Domenico Scarpa il paesaggio è la prima cosa che incontriamo nell'opera narrativa del Nostro ed è una delle cose che meglio definisce il proprio io.

Come accennato sopra, il libro dello studioso spagnolo parte proprio dalla descrizione geografica della città di Sanremo:

La strada che circonda a est la collina su cui è arroccata la Pigna, il nucleo medievale di Sanremo, sale fino al piazzale del santuario della Madonna della Costa. Da lassù si contemplan, in discesa verso il mare, i tetti e le case della città. Proprio lì dietro inizia la stretta mulattiera lastricata di San Romolo, che si inerpica tra terreni e case rurali. Sulla porta di una di queste, al numero 32, si legge TERR'ALBA DI CALVINO, oggi nota come il nome di Villa Assunta. Al di sopra del muro oscillano le chiome di vecchie palme. Questa vecchia villa è stata la dimora dei nonni paterni di Italo Calvino dalla sua costruzione nel 1840 (Cueto 2023, 17).

Luca Cottini nel secondo capitolo riprende le parole di Calvino stesso che si appresta a descrivere il paesaggio del mondo e, attraverso di esso, del proprio io. Siamo davanti a una chiara precisazione di metodo secondo il quale non è possibile guardare il mondo e la storia se non dal punto dov'è. L'incipit della *Strada di san Giovanni* coincide in effetti con una sentenza chiara e precisa:

[...]«una spiegazione generale del mondo e della storia deve innanzi tutto tener conto di com'era situata casa nostra». Sottolineare come la forma del mondo dipenda innanzitutto dal punto da cui lo si osserva obbliga subito l'autore a parlare della propria casa. L'autobiografia di sé infatti, non comincia dal suo primo ricordo, ma piuttosto dalla casa, che è «il chilometro zero di tutte le strade». La propria abitazione è il luogo da cui l'autore osserva la realtà: il fatto che fosse situata «a mezza costa, a frontiera tra due continenti»; pone subito in rilievo che esisteranno due modi diversi di orientare il proprio sguardo e dunque due mondi diversi (Cottini 2017, 29).

Come bene sappiamo, Calvino farà viaggiare i propri lettori in molti posti e ambienti, creerà molti mondi possibili, ma, riprendendo le parole di Domenico Scarpa, possederà “un solo paesaggio-matrice”. Per Calvino quest'archetipo è senz'altro La Riviera Ligure di Ponente. Da questa terra derivano le sue coordinate mentali e i modi in cui si è collocato nello spazio lungo il tempo. A Sanremo Calvino è nato psicologicamente, sempre in questa città è stato costretto a imparare la scienza botanica dei genitori e la loro religione laica dell'agricoltura e non per ultimo: “su quelle colline e montagne ha combattuto nella Resistenza, rischiando la vita e conquistandosi una ragione di vita, cioè diventando adulto” (Scarpa 2023, 46-47).

L'universo calviniano è senz'altro pieno di contraddizioni e poli opposti: ha sempre voluto essere invisibile, ma allo stesso tempo non ha fatto altro che raccontarsi, sentiva il bisogno di nascondersi perché si sentiva senza guscio come il mollusco del racconto *La spirale*, ma una volta costruita la conchiglia si è sentito al riparo dal mondo

e ha continuato ad affrontarlo e ha continuato la costruzione di se stesso perdendosi dietro tutti gli *io non detti* e i tanti *alter-ego nascosti* nei racconti e nei romanzi. Non ha mai avuto paura di ricominciare da zero, di cambiare e la variazione continua è una costante della sua esistenza e la pluralità degli esperimenti è la sua coerenza.

I tre libri che hanno ispirato quest'articolo dimostrano l'importanza del genere biografico e ci convincono che un quadro completo di uno scrittore così complesso come il Nostro non può essere costruito senza fare connessioni, ipotesi, senza leggere e rileggere l'opera, capire il contesto in cui è stata creata e senza seguire tutte le tracce lasciate dietro. Da qualche tempo, nella Biblioteca Nazionale di Roma, abbiamo a disposizione la biblioteca romana di Campo Marzio dove Calvino ha vissuto negli ultimi anni di vita, e sicuramente l'accesso a tutti i libri che lo hanno circondato in questo periodo ci riserverà sorprese e nuove scoperte, prospettive e l'accesso ad altri pezzi che ci permetteranno di completare il puzzle del *mondo calviniano*.

Concludiamo con l'immagine del racconto *La spirale* e del suo protagonista dalla forma di un mollusco di 520 milioni di anni fa, abbarbicato al suo scoglio e impegnato a fabbricarsi il guscio. Vorrebbe che questo guscio fosse solido per poter proteggere la sua polpa e che avesse una forma armoniosa e colori limpidi e che fosse ammirato da chi lo guardava. Dopo cento anni dalla sua nascita possiamo affermare con certezza che quel suo desiderio è stato pienamente esaudito e l'universo colorato e variegato che Italo Calvino ci ha lasciato in eredità continua a suscitare interesse e a creare nuovi sensi e significati a ogni nuova lettura.

Bibliografia

- Calvino, Italo. 2023. *Tutte le cosmicomiche*, Milano: Mondadori.
Cottini, Luca. 2017. *I Passaggi obbligati di Italo Calvino*, Ravenna: Longo Editore.
Scarpa, Domenico. 2023. *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore*, Milano: Hoepli.
Serrano Cueto, Antonio. 2023. *Italo Calvino. Lo scrittore che voleva essere invisibile*, Milano: Mondadori.

Webografia

- <https://www.acontrainte.it/blog/lo-scrittore-invisibile-una-biografia-di-italo-calvino-5246.html>, consultato il 10 novembre 2024.
<https://www.acontrainte.it/blog/la-conchiglia-di-italo-calvino-nel-meraviglioso-libro-di-domenico-scarpa-5276.html>, consultato il 10 novembre 2024.
<https://antinomie.it/index.php/2023/10/12/la-conchiglia-di-calvino/>, consultato il 10 novembre 2024.